LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA CATERINA DA SIENA.

In Siena, Con licenza de'Superiori, & in Firenze, Alle Scale di Badia. 1617.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.11

Incomincia la Rappresentazione di Santa Caterina da Siena.

SAlue, grazia, e pace dia il Signore
a ciascun congregato alla presenzia
chi porgerà di voi l'orecchio e'l core
aprendo l'occhio di sua intelligenzia,
accenderassi nel diuino amore,
vedendo recitar con diligenzia
della Senese Caterina, e gesti
stupendi, alti, eccellenti, e tutti onesti.
E sua degni atti sendo innumerabili
saria difficil recitarli tutti
per tanto alquãti quali son piu lodabili
representati in breue sien ridutti
vedrassi al tutto quanto sien mirabili,
e trarsene potra suaui frutti,
val piu l'esempio che ogni documento
però ciascun sia con silenzio attento.

Fra Raimondo confessore dice à S. Caterina.

Diletta figlia mia in Christo Caterina
poi che riceuuto hai l'habito Santo
di penitenzia per grazia diuina
in bianco vestimento, e negro manto
a Dio tuo puramente abbassa è inchina
in dura penitenzia, & lutto e pianto
sendo venuta alla Religione
prepara l'alma tua a tentazione.

Risponde S. Caterina.

Padre mio reuerendo Raimondo
essend'io sotto il vostro buon gouerno
seguirò tal consiglio alto e profondo
accio che io seuir possa il bene eterno
sara mio corpo e cor pudico è mondo
in penitenzia, e come ben discerno
gia sono al tutto parata a combattere
e spero lo auuersario in terra sbattere.

Risponde fra Raimondo.

Saranno le tue arme l'orazioni
con le virtù per tue saette e dardi
el tuo riposo le contemplazioni,
acciò tuo cor nel diuino amor ardi
e scudo sieno a te diuin sermoni
quali in defension mai furõn tardi
mortificando il corpo harai vittoria
a Dio sol dando laude honore, e gloria.

Santa Caterina risponde, e dice.

Spero seguir tanti buon documenti
parata sempre ad ogni vostro imperio
le virtù sante sieno e mia contenti
hauendo al tutto quelle in desiderio
digiuni al scorpo, lagelli, e tormenti
mi saranno diletto & refrigerio.

Risponde fra Raimondo.

L'arco suo spezza chi quel troppo tira
non dimen fa quanto el signor ti spira.

Partesi S. Caterina, e va a desinare e dice.

Il cibo mio sarà poco & vil pane
& acqua fredda il mio suaue poto
sol basta à mantener le membra sane
e conseruar in vita il senso il moto
cosi sien dome nostre voglie praue,
il corpo sendo dal piacer remoto,
del poco la natura si contenta
e pel superfluo è di sua vita spenta.

Mangia pane, e beue acqua, e giugne il demonio e dice.

Ascolta Caterina mie parole
e con attenzion dammi audienzia
condurre a morte il corpo non si vuole
col digiunare, e fare troppo astinenzia
come fai tu, che distitute, e sole
rendi tue membra in tanta penitenzia
per questo credi al tuo signor piacere
ma tu fai certo contro al suo volere.

S. Caterina risponde.

Io ti conosco Satan mala tasca
nel mel tu porti e tuoi veleni inuolti
tentandomi chel corpo, il senso pasca
& io lo domerò con digiuni molti

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.11

Il Demonio risponde.

Ben ti consiglio, vermocan ti nasca,
è tu le mie parole non ascolti
io t'insegnauo come buona guida
acciò non fussi di te homicida.
Risguarda la tua verde giouinezza
qual può riceuer solazzo, è piacere
non voler seguitar si grande asprezza
tempo è di trionfare è di godere,
se vuoi lassare andar tanta durezza
piacer carnali assai ti farò hauere
senza peccato vsando il matrimonio,
come ne da San Paulo testimonio.

Risponde S. Caterina.

Tu sai ch'io sono a Christo dedicata
il piacer discacciando sensuale
hauendomi il signor a se chiamata
ricerco solo il ben spirituale.

Risponde il demonio.

Però da me sarai sempre tentata
con disonesta illusion carnale,
io te la pongo è fermo nel pensiero
è proui gia quel chi dico esser vero.

S. Caterina dice.

Gia la mia mente è drento come bestia
ripiena di carnal illusione
partita se da me ogni modestia
è resto priua di consolazione
sento dal tentator tanta molestia
che mi par hauer persa ogni ragione
dammi signor mio caro il tuo soccorso
ch'io sento del consenso gran rimorso.

Il demonio gli salta intorno è S. Caterina segue.

Oime, oime, che atti son questi
ch'io veggo adesso far in mia presenzia
o quanto brutti, è normi e disonesti
de'quali non hebbe mai esperienzia
non mi son grati, anzi mi son molesti
e quanto posso a quei fo resistenzia
signore aiuto in tal tentazione
chel senso non souuerra la ragione.

Il demonio chiama due altri demoni.

Ministri miei venite co'bastoni (è dice
a dar piaghe, è percosse alla ribalda.

Giungono due demoni co'bastoni è Satanasso segue.

Che state voi a fare brutti poltroni
hor fate fatti poi ch'ella sta salda

E demoni la percuotano, è Satanasso seguita.

Date buon colpi pigri infingardoni
ancor ciascun di voi non si riscalda,

I demoni la percuotano più forte, è Satanasso segue.

Hor cosi fate, dategli si forte
che quella si oonduca presso a morte.

S. Caterina dice orando.

Giesù dāmi il tuo aiuto in questo punto
contra di questi diauoli infernali
lo spirito il mio corpo è gia consunto
essendo oppresso da si graui mali
fa che'l mio cor sēpre a te sia cōgiunto
remossi, è spenti tal pensier carnali
fammi constante contra ogni demonio
come facesti già l'Abate Antonio.

I demoni fuggono, è S. Caterina dinanzi ad vn crocifisso dice.

Io son quasi che priua di mia vita
con tanta crudeltà sendo percossa
presto mi stimo far di qua partita
hauendo infrante è rotte tutte l'ossa,
o signor mio Giesù bontà infinita
fa, che dal tuo amore io non sia mossa
ne pēsier mali hò tanto il cor immerso
che gia mi pare hauer ogni ben perso.

Christo in figura di Crocifisso dice a S. Caterina.

Diletta e cara sposa Caterina,
tu ne vedi come in fu per te piagato,
la virtù nel partir sempre s'affina
e fa perfetto l'huomo in buono stato

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.11

erra non mai la carità diuina,
benche tuo cor ne sia assai turbato,
ma nel patir hai fatto grande acquisto
assimigliata a me tuo sposo Christo.

S. Caterina risponde a Christo.

Mi duole assai, ò sommo bene immenso,
che da te mi par'esser dipartita,
e quando al caso mio molto ben penso
mi trouo abbandonata, e già smarrita
parmi al peccato hauer dato consenso
e sentomi piagata, e mal ferita
per miei peccati tu m'hai derelitta (ta.
nella mia mente, e nel mio corpo afflit-

Christo dice.

Partito non mi son mai dal tuo cuore,
mentre che quel tentaua Satanasso,
percioche tu prendeui grande orrore
di quei pensieri, e non haueui spasso,
tu resti conseruata nel mio amore,
e non come e ti par sei ita al basso
per mia virtù tue membra sane rendo.

Risponde S. Caterina. (do.

Et io piu forte or del tuo amor m'accen-

Partesi Santa Caterina, e troua fra Raimondo, e dice.

Padre gran tentazione hò superate
per la virtù del mio dolce Signore
e state son mia membra flagellate
da demoni infernal con gran furore
ma subito Giesù me l'ha sanate,
mostrando in su la croce il suo dolore
e quanto fu maggior la tentazione
tanto poi il gaudio, e la consolazione.

Risponde fra Raimondo.

Per questo singolare, e gran conflitto
nel quale hai superato l'auuersario,
e non è stato il tuo cor derelitto
a dar consenso al mal prauo, e nefario
conoscer puoi di tua virtù profitto
in questo gran pericol tanto vario
certo son che n'hai fatto tale acquisto,
che fatta sei vera sposa di Christo.
Va chiedi questa grazia all'alto Sire,
& alla madre sua cara, e diletta,
acciò tu possa quel meglio fruire,
ch'à me par che tu sia a questo eletta,

Risponde S. Caterina.

Io son parata padre ad vbbidire
bench'io non veggo mia alma perfetta
con humilta domanderò tal dono,
vedendo quanto Dio è dolce, e buono.

Va all'orazione, e dice.

Giesu ardente fuoco, e vero lume
che dai luce alla mente il core accendi,
purga da me ogni prauo costume,
e co'tuo razzi, e fuoco in me discendi
e spandi di tue grazie il largo fiume
sopra il cor mio, e quel perfetto rendi
e tu Maria diletta, e graziosa
fammi esser del tuo figlio cara sposa.

Apresi vna tenda, & appariscono questi Santi. Prima vien Dauitte con San Domenico, dipoi San Giouanni Euangelista con San Paolo. Et in vltimo Maria Vergine con Christo Giouane. E Dauitte che è innanzi impone cãtando il Salmo 44. Eructauit cor meum verbum bonum, dico ego opera mea regi. E voltandosi uerso christo segue. Speciosus forma piæ filijs hominum. diffusa est gratia in labis tuis propterrea benedixit te Deus in eternum. E giunti segue verso Santa Caterina. Audi filia, & vide, & inclina aurem tuam, & obliuiscere populum tuum, & domum patris tui. Et concupiscet rex decorem tuum, quoniam ipse est dominus Deus tuus, & adorabis eum. Dipoi Maria dice a Santa Caterina

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.11

Di Cielo io son discesa, o Caterina
col mio dolce figliuol santo, e diletto,
quest'è Dauit che spande sua dottrina,
questo è il padre Domenico perfetto,
questo è Giouan pien di grazia diuina,
e questo è Paolo degno vaso eletto,
che siam venuti per tuo benefizio
a celebrar hoggi il tuo sposaiizio.

Santa Caterina dice.

Insieme tutti siate e ben venuti,
di voi prendo conforto, e gran letizia,
nella mia mente v'ho sempre tenuti
con diuozione, e perfetta amicizia
alla presenza hauendoui veduti
da me partita s'è ogni tristizia
e il gaudio chi riceuo è tanto grande
ch'io sento, e gusto celeste viuande.

Maria Vergine si volta al figliuolo, e dice.

Figliuol mio caro questa è la tua sposa
prego ti dia l'anello in mia presenza,

Risponde Christo.

Madre diletta Santa, e gloriosa
verso di lei verso o mia clemenza,
dapoi che col suo amore in me si posa,
e cerca me seguir con riuerenza,
contento sono che sia desponsata,
e di gran doni sara da me dotata.

Maria dice a S. Caterina.

Sei tu contenta Caterina degna
di pigliar per tuo sposo il mio figliuolo,

Rispose S. Caterina.

Madre mia si, quantunq; io ne sia idegna
che tutto il mio amor in quello è solo

Christo gli da l'anello, e dice.

Riceui questo anel per vera insegna
ch'io son disceso dal celeste polo
a desponsarti in fede per amore.

Risponde S. Caterina.

I lo riceuo, e donoti il mio core.

San Domenico dice a S. Caterina.

Figliuola che da Dio sia benedetta
mantien sēpre il tuo core in deuotione,
poi che di Christo sei sposa diletta
datti tutta alla contemplazione
dipoi ancor dall'altra parte aspetta
da Satanasso gran tentazione,
e se di quelle tu harai vittoria
sarai premiata d'honore, e di gloria.

Dice S. Giouanni Vangelista.

Io son di Christo il vero Cancelliere
diletto suo Giouanni Euangelista,
che ti conforto facci il suo volere,
onde celeste gloria in ciel s'acquista
nell'operar virtù habbi piacere,
purgato il vizio che l'alma contrista,
mantienti sempre col Signor vnita,
mentre che sei nella presente vita.

Dice San Paolo.

Com'io fui pien di vera sapienza,
la quale nelle pistole è descritta,
cosi tu sarai piena di scienza,
e sara la tua mente a Dio diritta
scriuerrai sua dottrina, e sua sentenza,
piena di retta verita inuitta
e la sua sapienza andra per tutto,
& in molte alme renderai buon frutto.

Dauitte dice.

Dello Spirito Santo son cantore
e porto meco in braccio il mio salterio
e rendo prima al vero Dio honore,
& a suoi eletti gaudio, e refrigerio,
io canto laude immense al Creatore,
per recitare il vostro desiderio
vn de mia salmi il Sig. vuol ch'io canti,
accioche giubiliate tutti quanti.

Dauit canta il Salmo, Iubilate Deo omnis terra, seruite domino in lætitia, dipoi dice Maria a Santa Caterina.

Fatte le nozze, e'l degno sposalizio
tempo è ora mai da te facciam partita,

Dice Christo.

Cara mia sposa io ti farò propizio
se tu starai col cuore a me vnita,
e verrò a visitarti al tuo hospizio,
più volte mentre durerà tua vita,
e poi facendo di quà di partenza,
vedrai a faccia a faccia tua essenza.

Pattonsi, e Santa Caterina
dice da se.

Mia mente resta tanto consolata,
che mia con lingua non lo potrei dice
dapoi che il mio Signore m'ha sposata
del suo amore io mi sento languire
di tanto benefizio sarò grata,
e voglio al tutto quel semper seguire,
percioche gli è quel puro, e sant'agnello
che m'ha sposata col suo proprio anello.

Due poueri si riscontrano insieme,
& il Berna dice al Frulla.

Il ben trouato sia caro mio Frulla,
tu hai hoggi la tasca cosi vota.

Risponde il Frulla.

E non s'accatta Berna mio piu nulla
da carità ogni gente è rimota,
io ho impegnato insino à vna culla,
e pel bambin conuien chi la riscuota,
e non posso trouar pur vn quattrino,
e non so che mi far del mio bambino.

Il Berna risponde.

Suor Caterina ti contenterà,
ch'ella m'ha fatto già del bene assai,
l'vserà verso te sua carità,
e da lei quel che vuoi riceuerai.

Risponde il Frulla.

De dimmi se mi parli in verità.

Risponde il Berna.

Tu sai ben che bugie non dissi mai,
fa cio ti dico, e chiedi quel ti piace.

Risponde il Frulla.

Io sò ch'ell'ella mi dirà vattene in pace.

Risponde il Berna.

Tu sarai sempre Frulla da niente
che l'animo ti manca ad ogni conto,
và pur auanti a lei arditamente,
e fa che sappi far ben dell'impronto,
ella dà tanta roba ad altra gente,
che volentier con lei spesso m'affronto
io vo venir anch'io, ma va tu prima
chel tuo bisogno e di maggiore stima.

Il Frulla risponde.

Io mi vo metter hoggi alla ventura,
e prouerrò sel pensier mi riesce,
che si che m'accadrà qualche sciagura,
che tal sô come fuor dell'acqua il pesce.

Risponde il Berna.

Horsù và Frulla, non hauer paura
del tuo bisogno assai certo m'incresce,
tu sei piu impaniato che vn tordo,
ò vero s'assomigli a vn gran balordo.

Risponde il Frulla.

Di questa fatta sono, o caro Berna,
e non potresti far ch'io mi mutassi,
ma non vsai audar alla tauerna,
e mai non presi di giocare spassi,
vegliauo già la notte alla lucerna,
accioche qualche cosa guadagnassi,
ma poi che'l mio guadagno m'è manca
vo accattando come sventurato. (to.

Appressonsi a Santa Caterina, & il
Berna dice al Frulla.

Vedila venir quà, ò Frulla aspetta
l'è quella ch'è vestita va da fuora

Il Frulla dice à S. Caterina.

Fatemi ben che siate benedetta
per fame come il lupo io esco fuora

Risponde S. Caterina dandogli vna
Crocetta.

Io ho fra Pater nostri vna Crocetta
d'argento fin, prendi questa per ora
che s'io hauessi altr'oro, ò altr'argento
ti manderei a casa piu contento.

Risponde il Frulla.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.11

Questa crocetta mi par di valuta,
e leuera di mia miseria parte
per amor del Signor l'ho riceuuta,
per che non posso esercitar mia arte.
S. Caterina risponde.
Fa che non giuochi come l'hai venduta,
Risponde il Frulla.
Io non conobbi mai dadi ne carte,
e non mi dilettai mai d'alcun giuoco,
che sempre in ogni cosa son dappoco.
Il Frulla si parte, & il Berna gli viene in contro, e dice.
Che t'ha dato.
Risponde il Frulla.
Vna croce d'argento,
ch'era infilzata ne suoi Pater nostri,
eccola qui tu vedi.
Il Berna dice.
Io ti rammento,
che quella ad altra gente tu non mostri
accioche tu non perdi il vacimento.
Risponde il Frulla.
La non e tanta pe i bisogni nostri,
percioche in casa ho tanta brigata,
che in quattro giorni l'haro cosumata.
Il Berna si caua la veste, e dice.
Tien qui chi ti vo dar queste mie veste,
e non mi curo nudo rimanere
chi spero ben come glie n'harò chi ste
qual che altra veste al tutto riauere.
Risponde il Frulla.
I miei fanciulli faranno gran feste
vedendo ch'io potrò lor prouuedere,
e m'è passata mezza la paura
hauendo piu che senno hoggi ventura
Il Berna in camicia con vn sacco in su le spalle dice a Santa Caterina.
Date vna veste a questo poueretto
qual'è rimasto nudo, e senza panni.
Risponde Santa Caterina.
Dar per l'amor di Dio m'è gran diletto
ma guarda ben fratel che nō m'inganni
Il Berna risponde.
Madonna tutto è ver quel che v'hò detto
io son pouero nudo in grandi affanni,
Santa Caterina si caua di sotto una Veste senza maniche, e dice.
Tien questa ueste ch'io te lo uo credere.
Risponde il Berna.
Madonna un'altra cosa io ui uo chiedere
poi che di lana m'hauete coperto,
ui chieggo una camicia ancor di lino,
Risponde S. Caterina.
Vien meco a casa, te la darò certo,
e fornirotti di pane, è di uino.
Il Berna dice.
Appresso a Dio ui sara di gran merto
se prouedete a questo pouerino
dell'accattare ad altri mi vergogno,
e mosso a questo son per gran bisogno.
Vanno a casa, e Santa Caterina gli da una camicia, e dice.
Tien qui questa camicia bianca, e netta,
e questo pane, e uin porteraccio
a caminar non hauer molta fretta,
accioche quel portar nō ti dia īpaccio.
Il Berna risponde.
Io ui ringrazio madre mia di etta,
or mi riscaldo ch'ero tutto diaccio,
Santa Caterina gli da un paio di maniche, e dice.
Et ancor queste maniche ti dono
che nella data ueste non ui sono.
Dice il Berna.
Poi che ui ueggo tanta liberale
ui narrerò ancor un caso occorso
un mio compagno è ito allo spedale,
e non ha d'accattare alcun ricorso
e gliè nel letto, e sentesi un gran male,
& ha bisogno di qualche soccorso.
Ri-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 180.11

Risponde S. Caterina.

La carita richiede discrezione
dallo Spedale hara prouuisione,
non è possibil prouuedere a tutti,
e se potessi lo farci di certo.

Il Berna dice.

La buona volonta serua per tutti
quando operar non può perde il merto,
ma voi hauete tratto di gran lutti
per tutto quanto quel m hauete offerto
grazie vi rendo con tutto il cor mio.

S. Caterina risponde.

Fa che tu viua col timor di Dio.

Partesi il Berna, e troua Frulla, e dice.

Frulla tu vedi la m'ha riuestito,
& hammi dato da mangiare, e bere
al domandar io sono stato ardito
che non mi manca la lingua, e'l sapere
se cosi presto non fussi partito
ancor tu riportaui da godere.

Risponde il Frulla.

Fammene parte, e per vn n'harai cento,

Il Berna risponde.

Hor tien qui la tua parte, io son contento

Santa Caterina sta inginocchioni, & accompagnato da due Angeli gli appare, & mostragli la Crocetta piena di pietre preziose, e dice.

La limosina fatta al poueretto
quando procede sol da carita,
com'a me proprie fatta quella accetto
da quei che vanno in pura verita,
e per mostrarui di questo l'effetto
ad eccitar vengo tua volonta,
quest'è la croce che m'hai presentata,
che l'hò di gemme preziose ornata.

Caua fuori vna veste, e dice.

Et ancor questa vesta m'hai offerta
la quale ho accettata volentieri

Caua fuori vn'altra vesta, e dice.

Ma da questa altra vo che sia coperta,
e verso mi tien sempre i tuoi pensieri
per questa sola tu puoi esser certa
ch'io porto amore a miei amici veri
da questa veste tu sarai difesa
da caldo, e freddo, e da ogn'altra offesa.

S. Caterina piglia la veste, e dice.

Questa mi par la veste nunziale
di vera carita santa, e perfetta
non è di panno, ma spirituale,
qual'al tuo grand'amor sépre m'allet ta
io ti ringrazio sposo liberale
dapoi che m'hai nella tua grazia eletta

Risponde Christo.

Rimanti in pace, e cresci in carita
se vuoi fruire al fin la mia bonta.

Giugne il demonio, e dice a S. Caterina.

Io vengo Caterina a farti intendere,
che tu dai la limosina a birboni,
i quali attendono a giocare, e spendere
quel che dai loro, e diuenton poltroni,
non ti turbar s'io ti vengo a riprendere
che tutto perdi quel che a lor tu doni

Risponde S. Caterina.

quel che sia da per Dio mai non si perde
ma resta in suo cospetto viuo, e verde.
Tu vuoi distorre in me l'opere sante,
e seminar zizanie nel buon grano,
& io piu ne vo fare, e saran tante
che non mi restera niente in mano,
chi non è in dare a'poueri abbondante
non si può veramente dir cristiano,
quel ch'arde in carita nel diuin foco
benche dia molto gli par che sia poco.

Essendoui appresso vn caldano acceso il demonio dice.

Dapoi che nel caldano e il fuoco acceso,
& è sua fiamma come vedi ardente
con la mia forza ti prendo di peso,

e in

e in questo fuoco ti getto al persente.
Il demonio la getta nel fuoco, e
S. Caterina dice.
Signor fa chel mio corpo sia difeso
per tua uirtù qual è tanto potente,
Esce del fuoco, e dice al demonio.
Via via Satan, qual sei del ben'auuerso
in quel c'hai detto, e fatto il tempo hai
Il demonio si parte, e Santa (perso.
Caterina dice orando.
Da che Signor tu m'hai il core acceso
del tuo diuino, e santo amor perfetto
fa che da me tuo nome sia compreso
che di saperlo con piacer aspetto
se mai t'hauessi signor dolce offeso
ogni mio vizio purga dal mio petto,
e porgimi dottrina alta, e profonda,
acciò resti mia vita in te gioconda.
Christo appare in mezzo di due Ange
li, vno ha corona d'oro, el'altro vna
corona di spine, e Christo dice a Sā
ta Caterina.
Ritorno a riuederti Caterina
al mio parlar non esser tarda, e lenta,
perche io ti vo dar vera dottrina
alla qual ti conuien esser'attenta,
Risponde S. Caterina.
Il verbo tuo Signore a me propina,
chel cor mio aspetta tua parola senta
parla Signore, è sposo mio diletto
che io t'ascolterò con buon'effetto.
Christo dice.
Io son quei che son Dio santo, è verace
e tu sei quella la qual sei niente
da me procede ogni perfetta pace,
e sono il vero Dio onnipotente
se vuol di mia bonta esser capace,
pensa di me col core, è con la mente,
e'l dolce per l'amaro sempre apprezza
è prenderai l'amaro per dolcezza.
Christo piglia due corone di mano de gli Angeli, e segue.
Dinanzi a te due corone presento
vna ch'e doro, e l'altra ch'è di spine,
questa ch'è d'oro conduce a tormento
ma la spinosa dirizza al buon fine,
ò vuoi humane, ò voi grazie diuine
con liberta per tua elezione
prendi qual vuoi di queste due corone.
Risponde S. Caterina.
Dammi Signor la corona spinosa,
che per te in questo mondo vo patire,
e poi nell'altro sarò gloriosa,
seguendo te che volesti morire
di dura, è crudel morte obbrobriosa,
la qual ciascun fedel debbe seguire.
Senta Caterina piglia la corona
spinosa, è segue.
Quantunque la spinosa sia molesta
per tuo amor la vo portar in testa.
Risponde Christo.
Hor si conosce, è vede tua vittù
diletta Caterina sposa mia
dapoi che per te sola eletta hai tu
di passion la uera santa via,
tanto da me sarai diletta piu
quanto piu sospirar parata sia.
Risponde Santa Caterina.
Ogni dolor m'è gran consolazione,
Christo gli da la benedizione, è dice.
Rimanti con la mia benedizione.
Christo si parte, & alcuni conduco-
no vna fanciulla spirata con fati
ca dinanzi à S. Caterina, & vna
matrona dice.
O madre santa à questa indemoniata
lieua di Satanasso le catene.
Risponde S. Caterina.
Sempre da gli spiriti vessata,
e scacciar quelli a me non si conuiene.
Risponde la matrona.
La grazia del Signor che t'à donata
può

può quella liberar di tante pene,
e suoi tormenti in parte puoi vedere,
poi che costor non le posson tenere.

La indemoniata fa pazzie, e stride, à Santa Caterina dice.

Da parte del Signore io ti scongiuro,
che fuori esca di questa creatura,

Risponde lo spirito.

Di tue parole niente io mi curo
col tuo dir non mi creder far paura,
in questo corpo sto forte, è sicuro,
peroche quel m'è stato dato a cura,
io non mi mouerò, ma starò sodo,
è questa volta non farò a tuo modo.

Lo spirito caua fuori la lingua, e dileggia S. Caterina, & dice.

Io vo che facci a modo del Signore
al quale e ti bisogna star suggetto
inchina il capo, & a quel fa honore
spirito prauo iniquo, è maladetto

Risponde lo spirito inchinando il capo.

Ilfo col capo, ma non gia col cuore
poiche per forza a questo son costretto
Caterinuccia fa quanto tu sai,
che di questo corpo non uscirò mai.

Santa Caterina dice.

Comandamento non hai da me fuora
ma dal potente, e magno Dio eterno
che lasci questo corpo, & esca fuora,
e uadi nelle pene dello inferno
tu non ascolti, e fortemente stai,
e credi far del uero Dio scherno.

Santa Caterina fa una croce, e dice.

Per la uirtù di questa santa croce
esci di questo corpo bestia atroce

Lo spirito percuote la fanciulla, e falla cadere tramortita, e Santa Caterina la piglia per mano, e dice.

Sta sù figliuola libera, è sanata
per la uirtù del nostro Redentore.

La matrona dice.

Sempre sia madre santa ringraziata,
che ci hai leuato tanto gràn dolore.

Risponde S. Caterina.

Tal grazia u'è da Dio concessa, e data
per tanto a quel si vuol rendere onore.

Risponde la matrona.

Laudato sia il Signore Dio uerace
noi ci uogliam partire.

Risponde S. Caterina.

Andate in pace.

Partonsi, e S. Caterina dice orando.

Cor mundum crea in me dolce Dio
rinnoua retto spirito, & infondi
nella mia mente, è nel segreto mio
con dolce lagrime, è sospir giocondi
inuerso t'è è volto il mio disio
pare che solamente ne cuor mondi,
che sono accesi del tuo santo amore,
si riceue, è mantien tanto liquore,

Apparisce Christo in mezzo di due Angeli, è dice.

Tu mi chiedi il cor mondo, & rinnouato
i vengo a trar tuo cor di mezzo'l petto

Cauagli il cuore, è dice.

Eccolo qui di suo luogo leuato.

Christo gli da vn'altro cuore rosso, è dice.

Tien qui riceui il mio con gran diletto.

S. Caterina risponde.

Dolce Signor che sei sempre beato
il tuo cuor santo volentier accetto
però conserua in me questo tuo cuore.

Christo risponde.

Riman ch'io ti confermo nel mio amore

Partesi Cristo, è S. Caterina va, & troua il suo confessoro fra Raimondo, è dice.

Padre mio santo io ho gran desiderio
che mi porgiate la comunione,

Ri-

Risponde fra Raimondo.

Poiche di quella hai tanto refrigerio
soddisfarò alla tua petizione.

S. Caterina li risponde.

Presto sarete assunto al magisterio
dell'ordin vostro con grand'vnione
tenete a mente quel che l'ho predetto,
certo uoi le uedrete con effetto.

Risponde fra Raimendo.

Grande ammirazion del tuo dir prendo
perche a tal gouerno io non son'atto,
e come e sia posibil non intendo,
per che salire a tal grado non tratto.

Risponde S. Caterina.

Per parte del Signor certo ui rendo,
che vuol cosi, e vedretelo in fatto.

Risponde fra Raimondo.

Non piu, vien domattina alla mia messa,
e la comunion li fia concessa.

Santa Caterina li parte, e torna a casa, e troua vna suora caduta da vn palco, e dice.

Che vuol dir questo? Risponde la Suora
io mi vi raccomando,
ch'io son per la percossa quasi morta,
a tender panni pel solaio andando
dalla sponda cascai dando una storta.

Risponde S. Caterina.

Da parte del Signor io ti comando
il qual ogni tedel sana, e conforta,
che tu ti lieui in pie sana, e gioconda,
e fa che mai piu uadi in su la sponda.

La Suora sanata si leua in piè, e dice.

O madra mia che grazia è stata questa
send'io per te sanata si di subbito,
io ero tutta quanta infranta, e pesta,
e dal mio braccio era di uiso il cubito
laudone Dio con gran letizia, e festa,
per che da quel tal dou'esser nō dubito,
ringrazio ancor te madre santa, e pia
per tanta riceuuta cortesia.

Santa Caterina dice.

Io sento nel mio corpo una gran doglia,
qual molto piu del consueto è forte,
io son gia diseccata come foglia,
altro a me gia non resta se non morte
sol m'è restato una freuente uoglia
di peruenire alla celeste corte
ancor mi struggo di comunicarmi,
e col mio dolce sposo consolarmi.

La Suora sanata dice.

Per questa uolta harete pazienza,
staman comunicar non ui potrete.

Santa Caterina risponde.

Se uorra la Diuina Prouuidenza
insino in chiesa m'accompagnerete.

Dice la Suora.

Al Signor piaccia, & alla sua clemenza
poi cha tal desiderio uoi n'hauete.

Risponde Santa Caterina.

Facciamo insieme a Dio orazione
che quel ci porga sua consolazione

Mentre che fanno orazione mentale fra Raimondo parato dice.

Passa gia l'hora mia di celebrare,
e Caterina alla chiesa non uiene,
staman non si potra comunicare,
nè quel cibo pigliar che la mantiene
piu non mi par douer quella aspettare
forse è impedita da sue praue pene,
faremo orazione in questa Messa
ch'ella non sia da tanto male oppressa.

Fra Raimondo va parato all'altare e par che dica Messa, & in questo mezzo S. Caterina dice.

Benche sia d'vdir messa l'hora tarda
ben'è prouar se comunicar mi posso
parmi sentir alquanto un po gagliarda
benche il corpo sia tutto ando percosso
di grand'amor il cor mi par che arda,
&

& in feruore egliè tutto commosso,
andian vien meco, e fammi compagnia
arditamente sù prendian la via.

Vanno in Chiesa, e trouano la messa appresso al fine, e S. Caterina dice.

La messa veggo che presto è finita,
e per me Hostia non è consacrata.

S. Caterina s'inginocchia, e segue.

O sposo eterno, ò bontà infinita,
non lasciar la tua sposa sconsolata
io non farò signor di qui partita
infino a tanto ch'io sia comunicata
di cibarmi di te Signor aspetto
non mi priuar di tanto mio diletto.

Il Sacerdote spezzi l'Ostia, e Christo con due Angeli viene, e piglia vna parte de l'Ostia, & portala a S. Caterina, e comunicandola dice.

Prendi l'Ostia sacrata di mia mano
diletta Caterina, e sposa mia
il tuo venir non è stato oggi in vano,
e fruttuosa è stata la tua via,
vedi, e conosci quanto io sia humano
accioche sempre meco vnita sia.

Risponde S. Caterina.

Signor io resto consolata, e lieta
presa la dolce manna consueta.

Christo si parte, & il sacerdote viene sparato, & Santa Caterina gli dice.

Deh che vuol dir padre siate turbato

Risponde il Sacerdote.

E m'è venuto vn caso strano auuerso
in mentre che la messa ho celebrato
parte de l'Ostie consecrate ho perso,

Risponde S. Caterina.

Di sua man Christo tal cibo m'ha dato
essendo lui signor dell'vniuerso,
però non ne prendete turbazione.

Risponde il Sacerdote.

Hor m'è cessata ogni ammirazione.

Il Sacerdote si parte, e Santa Caterina orando dice.

Dolce Giesu piu che manna suaue,
conduci la mia barca hormai a porto
aprimi il ciel con le tue santi chiaui,
e contro al tentator dammi conforto
e se mie opre sono state praue
perdonami ogni vizio obliquo, e torto
la tua misericordia in me discenda,
e piu che mai del tuo amor m'accenda.

Giunge il demonio e dice.

Dinanzi a Dio ti vengo a por l'accusa,
che sei cagion d'accelerata morte
non puoi trouar di questo alcuna scusa
sendo la tua potenzia dura, e forte,

Risponde S. Caterina.

Non aspettar ch'io sia di te confusa
che'l mio Sig. m'apre del ciel le porte
leuati dinanzi Satanasso
e torna nell'inferno, e centro basso.

Christo viene con la Croce in mano, e dice.

Anima Santa per la tua uittoria
qual'hai conseguita in questo mondo
io ti voglio premiar d'eterna gloria
doue sar'a tuo cor lieto, e giocondo,
habbi nella tua mente, e tua memoria
la croce mia per la qual grazia infondo
per quella ciaschedun può esser certo
chi tengo a mia fedeli il ciel'aperto.

L'Angelo da licenza dicendo.

Altre opere mirande, e di gran stima
di Caterina son narrate, è scritte,
ma basta sol quest'hauer detto in rima
qual son'al cor come acute saette
con opre seguitate queste prima,
e dipoi l'altre vi fien mostre, è dette
licenzia habbi ciascun che l'ora è tarda
e dell'amor diuin s'accenda, & arda.

IL FINE.